

## 20 milioni a favore di imprese e lavoratori

di Gabriella Urbani

Il governo delle risorse per la formazione di un Fondo interprofessionale – in Italia ve ne sono 16 – è funzione dei modelli di sviluppo e dai valori ispirati dalle parti sociali che lo hanno costituito.

In un momento di grave crisi come quello attuale, che ha colpito indistintamente tutti i settori produttivi e che ha reso sempre più precaria la situazione occupazionale di tanti lavoratori italiani, la scelta di Fon.Coop, il Fondo interprofessionale delle imprese cooperative costituito da Agci, Confcooperative e Legacoop insieme a Cgil Cisl e Uil, è stata quella di varare un piano straordinario di 20 milioni di euro per la formazione a sostegno della competitività delle imprese e per accrescere le competenze dei lavoratori, soprattutto quelli che fruiscono di ammortizzatori sociali.

Fon.Coop si rivolge prioritariamente alle 70 mila imprese cooperative italiane che occupano oltre un milione e 200 mila tra lavoratori e soci lavoratori per una produzione pari ad oltre il 7% del PIL.

Dal 2003 ad oggi hanno aderito a Fon.Coop 12 mila imprese, per oltre il 90% cooperative corrispondenti a 500 mila lavoratori e soci lavoratori così distribuiti nei principali settori produttivi:

- 35% di cooperative sociali – servizi alle persone (32% dei lavoratori aderenti);
- 21% di servizi alle imprese (25% dei lavoratori aderenti);
- 12% di cooperative industriali – comprese costruzioni (10% dei lavoratori aderenti);
- 10% di cooperative agricole (5% dei lavoratori aderenti);
- 8% di cooperative della grande distribuzione *food*

e non *food* (14% dei lavoratori aderenti);

- 4% di banche cooperative (6% dei lavoratori aderenti).

Dal 2004 al 2008 Fon.Coop ha finanziato oltre mille piani formativi per circa 40 milioni di euro.

Del finanziamento hanno beneficiato oltre 2 mila imprese che hanno formato 59 mila lavoratori.

La distribuzione delle risorse rispecchia una strategia di offerta capace di “servire” i vari target dimensionali di imprese associate e di coinvolgere, accanto alle grandi imprese che notoriamente utilizzano la formazione con continuità, anche la vasta area delle imprese di minor dimensioni.

Il Piano straordinario per la competitività e l’occupabilità rappresenta la volontà del Fondo di evolvere il proprio modello di sviluppo, a partire dai valori di equità e solidarietà, e fornire a supporto delle imprese associate ingenti risorse – si tratta del 50% di quanto sinora speso per piani formativi in cinque anni di attività – e qualificati strumenti operativi. La modalità di accesso sono semplici e si amplia la platea dei destinatari: possono frequentare infatti i corsi finanziati da Fon.Coop anche i lavoratori in ammortizzatori sociali – ordinari ed in deroga – e tutti i lavoratori in organico all’impresa beneficiaria del finanziamento, compresi gli apprendisti e i lavoratori a progetto. È da sottolineare che Fon.Coop sta verificando con le regioni e con il Ministero del Lavoro che le attività formative finanziate per i lavoratori in ammortizzatori sociali siano considerate valide per il rispetto del patto di servizio previsto dall’art. 19 della l. n. 2/2009 e che la loro frequenza consente il mantenimento del

trattamento di integrazione salariale.

Il Fondo gestisce annualmente circa 17 milioni di euro che sono ridistribuiti tra le imprese associate in modo tale da salvaguardarne le esigenze molto differenziate tra loro. Le grandi imprese (circa il 2%) attraverso il Conto formativo possono infatti gestire direttamente le risorse versate mentre le PMI e microimprese (oltre l'85%) hanno opportunità reali e congrue di accesso alla formazione sia in termini di risorse che di servizi. Il Fondo di Rotazione, che agisce con Avvisi annuali, si è rivelato infatti essere uno strumento valido: Fon.Coop fino a tutto il 2007 ha ridistribuito alle PMI oltre il 55% delle risorse versate dalle imprese, quando il Rapporto Isfol 2008 indica che in Italia le PMI che fanno formazione sono solo il 36%. Completano l'offerta di Fon.Coop gli Avvisi settoriali, destinati a tutte le imprese aderenti e che finanziano progetti espressione dell'aggregazione della domanda di crescita e di innovazione di diversi comparti produttivi e gli Avvisi tematici, che concentrano la domanda di formazione su problematiche di ampio respiro che influenzano lo sviluppo delle imprese cooperative e delle persone che in esse lavorano.

Il Piano straordinario, attraverso il finanziamento di piani formativi concordati tra le parti sociali, mira a conservare, valorizzare, accrescere e diversificare la capacità produttiva di imprese e qualificare le competenze dei lavoratori.

L'insieme delle risorse messe a disposizione risultano così distribuite:

- 7 milioni e 930 mila euro destinati potenzialmente a 700 grandi imprese e 185 mila lavoratori;
- 6 milioni e 733 mila euro destinati potenzialmente a 10 mila PMI e microimprese e 315 mila lavoratori;
- 3 milioni e 600 mila euro destinati potenzialmente a 50 mila lavoratori in CIG e ammortizzatori sociali (compresi apprendisti e atipici);
- 2 milioni e 400 mila euro destinati a progetti che prevedano attività a sostegno sia dello sviluppo delle imprese (analisi e ricerca per ristrutturazioni, riconversioni, reinserimenti occupazionali, ecc.) che della qualificazione dei lavoratori (orientamento, *assessment*, analisi dei fabbisogni, ecc.). Progetti che potenzialmente possono riguardare 1.200 imprese e circa 100 mila lavoratori.

Per le imprese con lavoratori in ammortizzatori sociali, anche in deroga, il Fondo finanzia azioni formative tese a mantenere l'occupabilità del lavoratore per evitare l'obsolescenza professionale a

seguito di inattività. Si è consapevoli infatti che quando rallentano i volumi di attività ordinaria è il momento per fare formazione. Il Fondo sostiene piani che potenziano la condizione occupazionale dei lavoratori anche attraverso l'attualizzazione dei saperi professionali e il rafforzamento della capacità di fronteggiare i cambiamenti. Questo è ancora più utile in presenza di programmi o processi, prevedibili a breve termine, di innovazione, di diversificazione produttiva, di adeguamento e qualificazione dei sistemi produttivi, che comportano mutamenti dell'organizzazione, dei compiti e dei ruoli lavorativi. In questo contesto i lavoratori più deboli, i primi ad essere espulsi in situazioni di crisi, hanno la possibilità di rafforzare le proprie competenze ed eventualmente acquisirne di nuove per una migliore collocazione lavorativa all'interno dell'organizzazione di appartenenza.

Esistono tuttavia situazioni di crisi più gravi e complesse dove la ricollocazione all'interno della stessa impresa, o del medesimo comparto non è possibile e c'è bisogno di azioni di ricollocazione, riconversione o addirittura di reinserimento nel mercato del lavoro. Per queste situazioni – peraltro sempre più frequenti – il Fondo ha predisposto una linea di attività che finanzia politiche attive del lavoro che promuovono l'azione integrata di enti locali, servizi per l'impiego, agenzie pubbliche e private di collocamento o di somministrazione di lavoro, enti o strutture finanziarie, con l'obiettivo in primo luogo di identificare studi di fattibilità in una prima fase e piani formativi in fase attuativa che salvaguardino l'occupazione e le professionalità delle imprese o, se inevitabile, individuare opportunità economiche ed occupazionali. Nel caso di reinserimento nel mercato del lavoro si incentivano, per esempio, percorsi in grado di fornire al lavoratore in esubero una rappresentazione e valorizzazione degli apprendimenti acquisiti, come anche percorsi di autoimpiego e di sostegno alla creazione d'impresa.

**Gabriella Urbani**  
Comunicazione Fon.Coop